

Alcune riflessioni su legittimazione e consenso delle Corti costituzionali nel loro attuale rapporto con l'opinione pubblica

di Angioletta Sperti

Abstract: *Some remarks on the legitimacy and consensus of constitutional and supreme courts in their recent relationship with public opinion* – The article aims to address the criticism raised against constitutional and supreme courts in recent years because of their proactive institutional communication. It addresses the latest developments in institutional communication of courts, arguing that the strategies and means of communication that courts have developed recently cannot be simply explained as the consequences of technological developments in communication or as the pursuit of political consent. Conversely, they should be related to countering populist narratives and promoting a constitutional culture, as those purposes are narrowly intertwined with the role of courts and judicial review of legislation.

Keywords: Constitutional courts; Judicial review of legislation; Institutional communication; Media; Public opinion.

1. La svolta comunicativa delle corti costituzionali e supreme negli ultimi anni

Negli ultimi decenni, l'avvento di Internet ha profondamente influenzato la comunicazione istituzionale degli organi politici e di governo. I nuovi mezzi di comunicazione sono «diventati uno dei modi principali con cui [gli organi elettivi] possono diventare istituzioni pubbliche più aperte, trasparenti e responsabili, nonché promuovere una maggiore partecipazione dei cittadini».¹

A differenza degli organi elettivi, le corti costituzionali e supreme si sono tradizionalmente astenute dal comunicare direttamente con i cittadini e l'opinione pubblica. Secondo un'affermazione ricorrente, infatti, «le corti parlano solo attraverso le loro pronunce» e questa argomentazione è stata spesso avanzata non solo per richiamare l'autorità delle corti, ma anche per sottolineare la loro distanza dal dibattito politico e giustificare il loro *self-restraint* nei rapporti con la stampa e l'opinione pubblica.

Sebbene alcuni strumenti di comunicazione - come, ad esempio, il comunicato stampa - fossero da tempo utilizzati dalle corti per comunicare

¹ J. Griffith, C. Leston Bandera, *How Are Parliaments Using New Media to Engage with Citizens?*, in 18 *J. of Leg. St.* 496 (2012).

ai cittadini le pronunce più rilevanti, la loro comunicazione istituzionale si instaurava in passato essenzialmente in modo indiretto, ossia attraverso l'intermediazione della stampa.² Negli ultimi venti anni, tuttavia, lo scenario è largamente mutato e, pur nelle differenze tra le varie corti costituzionali, sono ravvisabili evidenti analogie fra i vari ordinamenti che consentono di sottoporre ad un'analisi comparatistica la comunicazione delle corti di più consolidata tradizione e le sue implicazioni³.

I primi segnali di cambiamento nel rapporto delle corti con l'opinione pubblica ed i media si sono verificati a metà degli anni Novanta e all'inizio degli anni Duemila del secolo scorso, quando alcuni episodi di disinformazione e tentativi di politicizzazione dei contenuti di pronunce di grande impatto sociale e politico, indussero le corti di Canada, Belgio, Francia, Italia e Germania ad istituire un ufficio stampa, spesso guidato da un giornalista professionista, e ad adottare una politica di comunicazione istituzionale più mirata ed efficace⁴. Le corti costituzionali realizzarono, in quelle circostanze, come la strumentalizzazione in chiave politica delle loro pronunce fosse dipesa anche dalla scarsa efficacia delle loro dichiarazioni ufficiali e dalla inefficiente gestione della loro comunicazione istituzionale che non avevano consentito ai media di comprendere adeguatamente (e, quindi, di riportare ai cittadini) il contenuto delle loro pronunce.

La necessità di rendere più efficiente la comunicazione istituzionale è stata, inoltre, particolarmente avvertita dalle corti di recente istituzione o dalle corti supreme le cui attribuzioni sono state oggetto di rilevanti riforme costituzionali. Nel Regno Unito, ad esempio, dopo il *Constitutional Reform Act 2005* è emersa l'esigenza di comunicare all'opinione pubblica la natura, il valore ed il ruolo nella forma di governo della neoistituita Corte Suprema. In Canada, nel 1982, l'adozione della Carta canadese dei diritti e delle libertà fondamentali ha notevolmente ampliato gli ambiti del controllo di legittimità costituzionale ed «i media sono emersi come un fattore critico nel modo in cui il pubblico e le altre istituzioni vedono la Corte Suprema»⁵. In Francia, la comunicazione istituzionale del *Conseil* è stata largamente rivista e ampliata a seguito dell'introduzione, nel 2010 della *Question prioritaire de légitimité constitutionnelle (QPC)*.

A queste difficoltà ed esigenze si è aggiunta negli ultimi anni la consapevolezza della scarsa conoscenza delle corti costituzionali da parte dell'opinione pubblica. In Italia, ad esempio, il Presidente emerito G. Amato

² Si v. G. D'Amico, *Comunicazione e persuasione a Palazzo della Consulta: i comunicati stampa e "le voci di dentro" tra tradizione e innovazione*, in *Dir. soc.*, 2018, 2, 237 ss.

³ Sulle affinità tra le varie corti costituzionali e supreme sul piano delle strategie di comunicazione e nel rapporto con i media, R. Davis, D. Taras (eds.), *Justices and Journalists. The Global Perspective*, Cambridge, 2017.

⁴ Sulle origini della comunicazione della Corte costituzionale italiana, D. Stasio, *Il senso della Corte per la comunicazione* in *Quest. giust.*, 2020, 156 ss. e F. Viganò, *La Corte costituzionale e la sua comunicazione*, in *Quad. cost.*, 2023, 15. Sulle origini della comunicazione delle altre corti costituzionali e supreme, R. Davis, D. Taras, *Justices and Journalists. The Global Perspective*, op. cit. e T. Groppi, *Giurisdizioni costituzionali e opinione pubblica nella rivoluzione digitale. Dalla comunicazione delle decisioni alla promozione della cultura costituzionale* in *Quad. cost.*, 2023, 73 ss.

⁵ R. Cornes, *A Constitutional Disaster in the Making? The Communications Challenge Facing the United Kingdom's Supreme Court*, in *Publ. L.* 266 (2013).

ha constatato come la Corte sia circondata da ‘un muro invisibile’⁶ dovuto alla scarsa conoscenza del suo ruolo e delle sue pronunce da parte dell’opinione pubblica ed in Francia il presidente del *Conseil* L. Fabius, nel commentare un sondaggio, ha giudicato confortante la percentuale di cittadini che dichiara di conoscere il *Conseil*, ma ha sottolineato come la sua «notorietà resti tutta da costruire»⁷. In Germania e negli Stati Uniti, il quadro non è più confortante: i pochi sondaggi disponibili hanno, infatti, rivelato uno scarso livello di conoscenza dei cittadini delle funzioni del Tribunale costituzionale e della Corte Suprema, dei loro componenti in carica e dei contenuti delle loro più storiche pronunce.

Questi fattori, a partire dai primi anni 2000, sono, quindi, stati di stimolo ad una profonda revisione della comunicazione istituzionale delle Corti costituzionali e supreme che si è, di conseguenza, sviluppata lungo due direttrici principali.

Da un lato, le corti hanno migliorato e potenziato i mezzi di comunicazione tradizionali. L’uso dei comunicati stampa, ad esempio, è cresciuto in modo esponenziale e si è diversificato al fine di fornire ai cittadini una più capillare e efficace comunicazione delle pronunce e delle attività extragiudiziali⁸.

Dall’altro, le corti hanno sviluppato nuovi mezzi di comunicazione e strategie per raggiungere i cittadini e comunicare con loro in modo diretto, proattivo ed efficace. Sebbene i siti web rimangano la principale “vetrina” delle corti costituzionali e supreme, la loro comunicazione si realizza attraverso innumerevoli iniziative, fra cui meritano di essere richiamati i social media, i video e i podcast, il materiale didattico, nonché gli incontri con i cittadini e gli studenti e le udienze fuori sede.

Lo spazio di questo scritto non consente di dare conto dell’ampia varietà degli strumenti e delle strategie adottati dalle corti costituzionali e supreme europee negli ultimi decenni – peraltro in continua evoluzione –, ma è possibile descrivere sinteticamente la trasformazione del rapporto tra corti costituzionali, media e opinione pubblica come il passaggio «dal monologo al dialogo»⁹.

Mentre, infatti, sino ai primi anni Novanta la comunicazione istituzionale originava dalle corti (attraverso, ad esempio, le sentenze, comunicati stampa e conferenze stampa) ed era essenzialmente diretta ai media, che filtravano il messaggio al pubblico, traducendolo in un linguaggio accessibile, la comunicazione istituzionale persegue oggi un confronto proattivo e diretto con giornalisti e cittadini. Il flusso unidirezionale delle informazioni che in passato promanava dalle corti ed era diretto ai giornalisti (attraverso i comunicati stampa e le conferenze stampa) si è, quindi, rivelato

⁶ G. Amato, *Faith in Dialogue, Not Only in Courts in Italian Constitutional Court. Annual Report 2021*, 7, disponibile in <https://www.cortecostituzionale.it/annuario2021/pdf/AnnualReport2021web.pdf>.

⁷ Conseil Constitutionnel, *Rapport d’Activité/Annual Report 2019*, disponibile in https://www.conseil-constitutionnel.fr/sites/default/files/2019-10/2019rapdf_bd_en.pdf, 8.

⁸ Mi sia consentito, per brevità, di rinviare a questo riguardo ad un mio precedente scritto, *Corte costituzionale e opinione pubblica*, in *Dir. soc.*, 2019, 735 ss.

⁹ Su questi sviluppi, rinvio alle considerazioni da me svolte in *Constitutional Courts, Media and Public Opinion*, Oxford, 2023, in particolare ai capitoli 3 e 4.

inadeguato nell'era dei *social media*, delle piattaforme online e dell'estrema velocità e ampiezza della creazione, diffusione e consumo delle notizie. Le corti hanno, pertanto, compreso l'importanza di trasmettere il loro messaggio in modo diretto e spesso proattivo, offrendo, al tempo stesso, ai cittadini opportunità di incontro e di confronto diretto.

Inoltre, le corti costituzionali hanno rafforzato il loro ruolo nella costruzione di una cultura della Costituzione¹⁰. Nelle pagine successive illustrerò più diffusamente alcuni caratteri di questo ruolo delle corti, illustrando come i recenti sviluppi tecnologici abbiano sicuramente accresciuto le opportunità di interazione con i cittadini per la costruzione e la diffusione di una cultura costituzionale.

Nel complesso, tuttavia, questi sviluppi hanno attirato le critiche di coloro che, in dottrina, ritengono che il nuovo corso della comunicazione istituzionale delle corti determini una trasformazione, in senso politico, della loro identità e del loro ruolo. Allo stesso tempo, si è sottolineato come, attraverso il loro impegno civico le corti perseguano – intenzionalmente o come conseguenza inevitabile del loro approccio proattivo – una legittimazione popolare che contrasta con il loro ruolo imparziale e la loro tradizionale distanza dai cittadini e dal dibattito politico¹¹. Nel Regno Unito, sono state sollevate obiezioni contro la «caleidoscopica trasparenza» della Corte Suprema ed il rischio di «diluizione» del suo messaggio conseguente all'«esplosione nella gamma di immagini che appaiono nell'arena pubblica»¹². In Francia, si è espressa preoccupazione per le conseguenze della iniziativa delle «udienze fuori sede» sulla «identità» del *Conseil*¹³.

Questo contributo intende, quindi, affrontare alcuni dei profili relativi al nodo costituito dal rapporto tra le corti costituzionali e supreme con l'opinione pubblica ed i media per quanto attiene al profilo della supposta “ricerca di consenso” da parte delle corti e ai rischi per la loro legittimazione. Esporrò quindi, sinteticamente, nelle pagine che seguono, alcune delle riflessioni da me svolte, più ampiamente, in un recente studio organico sul tema.

2. Il ruolo cruciale della comunicazione istituzionale delle Corti costituzionali e supreme

Sia negli studi di diritto costituzionale che nella riflessione sociologica, si sottolinea come la legittimazione e il sostegno di cui le corti costituzionali e supreme godono presso l'opinione pubblica siano strettamente correlati a fattori quali la coerenza ed uniformità della loro giurisprudenza, la chiarezza

¹⁰ Dedico al tema del “social duty” delle corti costituzionali e supreme di promuovere la “constitutional literacy”, alcune riflessioni in *Constitutional Courts, Media and Public Opinion*, in part. alle 189 ss. cui mi sia consentito di rinviare.

¹¹ Per tutti, A. Morrone, *Suprematismo giudiziario. Su sconfinamenti e legittimazione politica della Corte costituzionale*, in *Quad. cost.*, 2021, 251, in part. 284.

¹² R. Cornes, *A Constitutional Disaster in the Making? The Communications Challenge Facing the United Kingdom's Supreme Court*, cit., 281.

¹³ M. Disant, *La délocalisation du Conseil constitutionnel*, in *La Semaine Juridique*, 16 febbraio 2019, 238.

ed organicità delle loro motivazioni, la trasparenza e la comunicazione sulle loro attività giurisdizionali ed extra-giurisdizionali¹⁴.

Studi sociologici e di teoria politica hanno messo, invece, in evidenza il rapporto tra legittimazione delle corti e percezione da parte del pubblico, sottolineando come la legittimazione del potere giudiziario dipenda dalla percezione nel pubblico che il lavoro dei tribunali si ponga al di sopra della normale contesa politica¹⁵. Altri studi hanno, infine, evidenziato come un palese attivismo giudiziario sia alla base delle accuse di politicizzazione delle corti poiché stimola nel pubblico la percezione che «le corti non siano diverse dalle istituzioni politiche»¹⁶.

Un chiaro esempio di come la politicizzazione delle corti costituzionali produca effetti pregiudizievoli per la loro legittimazione e sul piano della percezione dell'opinione pubblica può essere ravvisato nelle conseguenze che la recente sentenza *Dobbs*¹⁷ sull'aborto ha prodotto sul piano della percezione popolare del ruolo e della imparzialità della Corte Suprema degli Stati Uniti. Un recente studio ha dimostrato come l'insoddisfazione dei cittadini per l'*overruling* di *Roe v. Wade*¹⁸ sia stato così diffuso ed intenso da lederne "il sostegno istituzionale". Il declino di popolarità e legittimazione è dipeso, secondo alcune ricerche condotte in ambito sociologico e dei *Communication studies*, dalla percezione popolare che la Corte Suprema «si sia mossa a capofitto in una direzione conservatrice negli ultimi tempi»¹⁹. «Gli elettori liberali potrebbero essere diventati sempre più disillusi dall'istituzione» tanto da convincersi che la sentenza «*Dobbs* sia stata solo l'ultima goccia».²⁰ Allo stesso tempo, poiché *Dobbs* ha ad oggetto un tema eticamente e socialmente sensibile come l'aborto, il quale mobilita l'opinione pubblica e sia «tenacemente fondato su preoccupazioni etiche che sono di ostacolo al compromesso»²¹, si è sostenuto che l'*overruling* può aver intaccato qualsiasi pregiudizio favorevole dei cittadini nei confronti della Corte Suprema, mettendo in discussione l'assunto – formulato in ampi studi sul tema – che «la legittimazione delle corti sia durevole e difficile da modificare nel breve termine»²². Studi di psicologia sociale e politica confermano, inoltre, queste conclusioni, suggerendo che la percezione pubblica dell'equità ed imparzialità del processo decisionale sia correlata a livelli più elevati di accettazione delle corti e delle loro sentenze.

Queste ricerche dimostrano come la svolta nella comunicazione istituzionale delle corti non possa essere esclusivamente ricondotta alla necessità delle corti di stare al passo con lo sviluppo tecnologico che ha

¹⁴ Si tratta di quei fattori sostanziali di legittimazione delle Corti già evidenziati da E. Cheli, *Il giudice delle leggi*, Bologna, 1996.

¹⁵ J.L. Gibson, *Challenges to the Impartiality of State Supreme Courts*, in 92 *Am. Pol. Sci. Rev.* 343 (2008).

¹⁶ E. Radmilovic, *Strategic Legitimacy Cultivation at the Supreme Court of Canada: Quebec Secession Re and Beyond*, in 37 *Can. J. Pol. Sc.* 91 (2010).

¹⁷ *Dobbs v. Jackson Women's Health Organization*, 597 U.S. __ (2022).

¹⁸ *Roe v. Wade*, 410 U.S. 113 (1973).

¹⁹ Si v. J.L. Gibson, *Losing Legitimacy: The Challenges of the Dobbs Ruling to Conventional Legitimacy Theory*, in https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=4206986.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ *Ivi*, 30.

²² *Ivi*, 31.

investito la comunicazione pubblica. Esse confermano, al tempo stesso, la cruciale importanza della comunicazione istituzionale delle corti che, nell'attuale modo dell'informazione, non possono più rimettere solo a terzi (i social media, i giornalisti) l'illustrazione dei loro compiti e dei contenuti delle loro pronunce e del loro impatto sulla vita dei cittadini.

R. Dragičević Dičić, giudice della Corte Suprema di Cassazione della Repubblica serba, in apertura dell'anno giudiziario 2018 della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, ha spiegato che «la regola principale di una buona strategia di comunicazione deve essere quella per cui la comunicazione delle corti con il pubblico deve essere sempre proattiva (*proactive*). Se le corti non raccontano la propria storia, lo farà qualcun altro. La storia che esce per prima modella il messaggio, mentre la seconda sarà sempre reattiva. Le corti devono lavorare con la stampa o essa lavorerà senza le corti»²³.

Sulla stessa linea, B. McLachlin, Presidente emerita della Corte Suprema canadese, ha descritto il rapporto con i media come un «reciproco, anche se talvolta scomodo abbraccio»²⁴. Le corti costituzionali ed i media – ha aggiunto – «hanno bisogno le une degli altri»; le prime devono «promuovere il dialogo» con i secondi al fine di assicurare che «l'informazione sia accurata, tempestiva e opportunamente completa nella sostanza e nella forma». Di conseguenza, «se l'informazione reinventa sé stessa, così anche la consapevolezza da parte del giudice delle modalità di relazione con i media deve evolversi»²⁵.

3. Il ruolo delle Corti costituzionali in tempi di populismo

Un ulteriore fattore che spiega il ruolo proattivo delle corti costituzionali nell'attuale scenario della comunicazione pubblica è connesso alla constatazione di come collaborazione tra corti e giornalisti costituisca una strategia essenziale per un'accurata ed obiettiva comunicazione dei contenuti di testi complessi come le sentenze. Ciò è ancora più vero nel contesto attuale in cui, grazie ad Internet ed ai social media, si è acuita la tendenza alla rappresentazione delle notizie in termini di “vincitori” e “vinti” o alla rappresentazione in chiave politica dei contenuti delle pronunce e delle posizioni dei giudici costituzionali²⁶.

Non si deve dimenticare, infatti, come le corti giochino un ruolo essenziale, al pari di altri organi di garanzia, nel contrasto delle ideologie e

²³ R. Dragičević Dičić, *The Authority of the Judiciary. Communication strategies*, 26 gennaio 2018, discorso di apertura dell'anno giudiziario della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, disponibile in https://www.echr.coe.int/Documents/Speech_20180126_Dragicevic-Dicic_JY_ENG.pdf.

²⁴ B. McLachlin, *The Relationship between the Courts and the Media, Remarks of the Right Honourable Beverley McLachlin, PC, Chief Justice of Canada*, Carleton University, Ottawa, Ontario, 31 gennaio 2012, disponibile in www.scc-csc.gc.ca/court-cour/judges-juges/spe-dis/bm-2012-01-31-eng.aspx.

²⁵ *Ibidem*. Si v. anche A. Sperti, *Corte costituzionale e opinione pubblica*, cit., in part. 756-7.

²⁶ *Ivi*, in part. 759 ss. in cui porto ad esempio la rappresentazione degli esiti del cd. “Caso Cappato” della nostra Corte costituzionale e *Constitutional Courts, Media and Public Opinion*, in part. 35 ss. in cui illustro numerosi esempi riferibili alla rappresentazione in chiave politica o tendenziosa della giurisprudenza di altre corti costituzionali e supreme.

narrative populiste che minano la tenuta dei principi e valori costituzionali. Ampi studi in tema di populismo hanno dimostrato come i leader populistici spesso tendano a minare il sostegno e la legittimazione delle corti, rappresentandole come istituzioni politicizzate, alleate di fazioni politiche o collegate a lobbies e “poteri forti” e tendano a contrapporsi ad esse in quanto “vittime” delle loro scelte di parte²⁷. Con questa strategia essi tentano di giustificare il mancato rispetto delle sentenze dei tribunali a livello politico agli occhi del pubblico ed a minare il sostegno popolare verso la magistratura. Una ricorrente e ben nota narrazione mette, inoltre, in discussione la legittimità delle corti costituzionali, richiamando la nota obiezione della loro mancanza di diretta legittimazione popolare.

Alla luce di questo contesto A. Arato ha sottolineato come «le corti possano vincere la loro battaglia contro i populismi autoritari purché godano di un forte sostegno all'interno della società civile»²⁸. I tribunali e la società civile possono – aggiunge – sostenersi a vicenda perché «le iniziative della società civile contro i regimi populistici non solo possono rafforzare il ruolo delle corti, ma possono acquisire attraverso tale sforzo una nuova forza»²⁹.

Molte dichiarazioni dei giudici confermano quanto le corti siano divenute consapevoli delle potenzialità e dei pericoli della comunicazione in tempi di populismo. Da esse emerge, a mio giudizio, come la comunicazione istituzionale non possa essere letta unicamente in rapporto con gli sviluppi tecnologici che hanno investito il mondo della comunicazione e dell'informazione negli ultimi decenni e non sia solo finalizzata al perseguimento della trasparenza, ma sia anche lo strumento essenziale per promuovere la fiducia dei cittadini in un momento in cui la fiducia nelle istituzioni è spesso erosa e per contrastare le narrazioni polarizzanti che causano percezioni errate del ruolo delle corti³⁰.

Con ciò, tuttavia, non intendo negare i pericoli derivanti dalla costruzione di un rapporto diretto e dialogico delle corti costituzionali con la società civile connessi al loro ruolo nel contrasto al populismo. Come ho sottolineato e chiarirò anche in conclusione di queste brevi riflessioni, è essenziale che le corti prevenzano qualsiasi forma di strumentalizzazione del loro ruolo nella forma di governo e della loro autorevolezza. Il pericolo è, infatti, quello di diventare involontariamente strumento della lotta politica. Per questo motivo, l'adesione agli elementi formali e sostanziali di legittimazione in precedenza richiamati (come la coerenza ed uniformità delle decisioni o l'attenta osservanza del dovere di motivazione nel rispetto del dettato costituzionale) oltre che l'osservanza del dovere di trasparenza anche attraverso un'attenta comunicazione istituzionale, costituiscono una valida difesa per la legittimazione delle corti costituzionali e supreme.

4. Corti costituzionali e supreme e promozione della cultura costituzionale

²⁷ G. Martinico, *Filtering Populist Claims to Fight Populism*, Cambridge, 2022, 21.

²⁸ A. Arato, *Populism and the Courts*, in *VerfassungsBlog*, 25 aprile 2017, <https://verfassungsblog.de/populism-and-the-courts/>.

²⁹ *Ivi*.

³⁰ *Ivi*.

Oltre ad illustrare il ruolo delle corti nella forma di governo e le loro attività giurisdizionali ed extra-giurisdizionali, la comunicazione istituzionale delle corti persegue, come si è in precedenza ricordato, anche l'obiettivo di realizzare una forma di "integrazione simbolica" in quanto mira a trasmettere valori costituzionali e a rafforzare la coesione sociale intorno ad essi.

Alcune strategie di comunicazione che il breve spazio di questo commento non consente di illustrare compiutamente (ad esempio, gli incontri dei giudici con i cittadini, le udienze pubbliche fuori sede o la loro trasmissione audio-video attraverso piattaforme web e *social media*) sono spesso, ad esempio, giustificate dalle corti con l'obiettivo di "diffondere la cultura della Costituzione" e trasmettere ai cittadini il senso della rilevanza ed attualità dei valori costituzionali nella loro vita quotidiana.

Allo stesso tempo, in tempi recenti – anche per effetto della pandemia e delle sue conseguenze sul piano della tenuta dei valori democratici in molti ordinamenti, oltre che per colmare l'accresciuta distanza dai cittadini – le corti costituzionali hanno adottato numerose iniziative di taglio didattico nei confronti delle giovani generazioni e del pubblico in generale. Sono nati così ad esempio i *podcasts* della nostra Corte costituzionale³¹ e numerosissime altre iniziative delle altre corti costituzionali – come le video lezioni, i materiali didattici talvolta diretti anche ai giovanissimi, le mostre fotografiche, i documentari – con cui le corti si prefiggono l'obiettivo di illustrare i contenuti dei principi costituzionali, l'impatto delle loro più importanti pronunce sulla vita dei cittadini e la loro attualità.

Studi recenti hanno suggerito che la promozione dell'"alfabetizzazione costituzionale" costituisca uno scopo nuovo (e ancora in gran parte inesplorato) della comunicazione delle corti costituzionali che «va oltre la comunicazione sulle sentenze che espongono principi e valori»³². Mettendo in discussione la relazione tra le attività educative e la funzione giurisdizionale, si è inoltre sostenuto che le attività di diffusione della cultura costituzionale dovrebbero essere valutate con particolare attenzione «to ensure a sufficiently close and positive link to the judicial function while not otherwise giving rise to the worst of the policy concerns – compromising judicial propriety and institutional legitimacy»³³. In senso più critico, sono state espresse alcune perplessità sulla selezione dei temi e, conseguentemente, sull'opportunità di affidare alle corti costituzionali il compito di contribuire alla formazione della cultura costituzionale del pubblico³⁴.

³¹ Sulla funzione dei *podcasts*, definiti dalla nostra Corte costituzionale come una delle sue forme più avanzate della propria 'funzione di servizio', il Report *La Comunicazione della Corte costituzionale. Anno 2021*, 7 aprile 2022, www.cortecostituzionale.it/annuario2021/pdf/Report_comunicazione_2021.pdf, 4. Di queste iniziative do ampiamente conto in *Constitutional Courts, Media and Public Opinion*, 134 ss. cui mi sia consentito, per brevità, di rinviare. Sul tema anche l'ampia riflessione di T. Groppi, *Giurisdizioni costituzionali e opinione pubblica*, cit. e M. de Visser, *Promoting Constitutional Literacy: What Role for Courts?* in 23 *German L.J.* 1121, 1133 ss. (2022).

³² T. Groppi, op. ult. cit., 33.

³³ M. De Visser, *Promoting Constitutional Literacy: What Role for Courts??*, cit., 1134.

³⁴ Cfr. a questo proposito, R. Romboli, *Corte costituzionale e opinione. Genesis, forme e finalità*, in *Quad. cost.*, 2023, 45 ss.

Questi studi confermano il rilievo che le iniziative di alfabetizzazione costituzionale hanno ricevuto negli ultimi anni e il loro rapporto con l'impegno delle Corti nel perseguire un rapporto diretto e, come ho ricordato in precedenza, dialogico con la pubblica opinione. A mio parere le iniziative finalizzate all'educazione dei cittadini si pongono in connessione con le altre strategie di comunicazione delle corti costituzionali, comprese quelle riguardanti le funzioni giudiziarie, perché tutte perseguono, in modi diversi, il comune intento di diffondere il significato della Costituzione e di educare il pubblico all'attualità ed al valore dei principi costituzionali.

Anche se non si può negare che alcune iniziative siano più focalizzate di altre sulle finalità didattiche, esse dovrebbero essere tutte poste in relazione con la promozione della costituzione e della coesione sociale intorno ai principi e valori costituzionali, uno scopo che a mio parere può dirsi trasversale e sotteso anche ad altri tipi di contenuti.

Ritengo, inoltre, che il ruolo delle corti nel promuovere una cultura della costituzione non costituisca una novità dell'esperienza più recente. Sebbene gli attuali strumenti di comunicazione abbiano oggi potenziato questo obiettivo – sia sul piano dei contenuti, che della loro diffusione tra il pubblico ed in pubblici “più mirati” – la funzione sociale delle corti connessa all'educazione sulla Costituzione e sui suoi principi non può dirsi una novità.

Sin dall'inizio degli anni Cinquanta gli studiosi hanno sottolineato il ruolo essenziale che le corti svolgono nel trasmettere al pubblico un senso di identità intorno ai principi ed ai valori costituzionali. E.V. Rostow, ad esempio, sosteneva che la Corte Suprema degli Stati Uniti «è una istituzione di carattere educativo e i giudici sono inevitabilmente insegnanti in un seminario di cruciale rilevanza nazionale»³⁵. In Francia, G. Vedel parlò di «funzione pedagogica» delle sentenze del *Conseil Constitutionnel* e la Presidente emerita del Tribunale costituzionale tedesco³⁶, J. Limbach, ha ricondotto il consenso verso le pronunce del Tribunale alla sua «forza di integrazione» (*Integrationskraft des Gericht*) ed al suo ruolo nell'educazione dei cittadini al valore della democrazia (*Erziehung zur Demokratie*)³⁷. Anche nel Regno Unito – pur in assenza di una costituzione formale e codificata – la Corte Suprema ha più volte sottolineato il suo ruolo di promozione della *rule of law* e dei principi costituzionali ed ha fatto dell'educazione e della *social awareness* una delle strategie chiave della sua comunicazione³⁸.

³⁵ E.V. Rostow, *The Democratic Character of Judicial Review*, in 66 *Har. L. Rev.* 193 (1952).

³⁶ G. Vedel, *Excès de pouvoir législatif et excès de pouvoir administratif?* in *Cahiers du Conseil Constitutionnel*, 1996, 1, 6 at <https://www.conseil-constitutionnel.fr/nouveaux-cahiers-du-conseil-constitutionnel/exces-de-pouvoir-legislatif-et-exces-de-pouvoir-administratif-i>.

³⁷ J. Limbach, *Die Integrationskraft des Bundesverfassungsgerichts*, in H. Vorländer (hrsg.), *Integration Durch Verfassung*, Wiesbaden, 2002, 315.

³⁸ Sul ruolo della Corte costituzionale e delle altre corti nella costruzione di una cultura costituzionale si v. le considerazioni di M. Cartabia, *The Rule of Law and the Role of Courts*, in 10(1) *IJPL* 1-2 (2018), oltre che nei numerosi interventi pubblicati durante il suo periodo di Presidenza della Corte costituzionale, fra cui ad esempio, *Report on the Constitutional Court's Activity in the Year 2019*, disponibile in www.cortecostituzionale.it/documenti/relazione_cartabia/2_sintesi_eng.pdf e in *Consulta aperta*, in *Prima Comunicazione*, 10 marzo 2020, 40 ss.

Il ruolo delle corti costituzionali nell'educare l'opinione pubblica al valore e all'attualità dei principi costituzionali può, quindi, ricondursi alla più generale funzione di garanzia della Costituzione ed è possibile sostenere come un filo conduttore leghi tutte le forme di comunicazione delle corti, in quanto tutte possono considerarsi come strumentali rispetto al perseguimento di tale coesione intorno alla Costituzione e alla tutela dei suoi principi.

In conclusione, si può quindi osservare come la comunicazione sia oggi avvertita dalle corti come un'esigenza di carattere oggettivo, profondamente connessa all'obiettivo di «costruire una cittadinanza attiva»³⁹ e ad un correlato «dovere sociale»⁴⁰ nei confronti dei cittadini e degli attori giuridici e politici. In questa prospettiva, le corti costituzionali si pongono in un rapporto più stretto con l'opinione pubblica rispetto ai giudici ordinari, poiché rientra fra i loro obiettivi quello di preservare la propria immagine di organi deputati a garantire e tutelare il rispetto dello stato di diritto, informare i cittadini sui loro diritti e doveri e sui canali di accesso alla giustizia costituzionale.

Se analizzate in questa prospettiva, le iniziative di “*constitutional literacy*” non sono, quindi, divergenti dalle tradizionali strategie di comunicazione adottate per comunicare o informare i media e l'opinione pubblica delle attività giurisdizionali.

Il motivo per cui la funzione educativa delle corti costituzionali e supreme appare come un fenomeno nuovo e solleva preoccupazioni per la sua potenziale connotazione politica è certamente accresciuto dalla ampia diffusione delle attività finalizzate al perseguimento di tale obiettivo. Tuttavia, il maggiore impegno delle corti sul fronte educativo non è da leggersi solo come la conseguenza degli sviluppi tecnologici – che facilitano e stimolano le iniziative di alfabetizzazione costituzionale – ma va altresì posto in relazione con l'esigenza di contrastare forme di “*constitutional degradation*”, acuitasi in un'epoca di forte polarizzazione politica e di ampia circolazione di ideologie populiste⁴¹.

5. Alcune riflessioni conclusive

Come ho sostenuto in altri scritti, la profonda trasformazione connessa alla transizione delle corti dalla trasparenza all'informazione ed alla

³⁹ Si v. Corte Costituzionale, *Annual Report 2021*, disponibile in www.cortecostituzionale.it/annuario2021/pdf/AnnualReport2021web.pdf, I62.

⁴⁰ Sulla comunicazione come “*social duty*” nella percezione delle Corti costituzionali, rinvio per brevità a *Constitutional Courts, Media and Public Opinion*, 189 ss.

⁴¹ Si possono ricordare a questo proposito le parole della Presidente emerita della Corte costituzionale, M. Cartabia che, nel commentare gli obiettivi dell'iniziativa della Corte intitolata “il Viaggio in Italia” sottolineò come «La Costituzione è un organismo vivo. Chi ha il compito di custodirla deve perciò mettersi in contatto con chi può mantenerla viva: la realtà della vita sociale. È così che ci si riappropria della Costituzione: nell'apertura alla società, dove i suoi valori vivono o muoiono. Perché possono anche morire. Il progresso civile non è come quello scientifico: richiede che ogni generazione si debba riappropriare dei valori consegnati dai propri padri» (in A. Giovalè, *Diario di viaggio*, disponibile in <https://www.cortecostituzionale.it/jsp/consulta/vic2/vic-roma-sapienza.do>).

comunicazione non deve, a mio giudizio, essere letta come ricerca di un consenso *politico*, ossia come ricerca di un sostegno popolare intorno a *policies*, alternative o conformi a quelle degli organi politici. La comunicazione e il rapporto che essa instaura tra corti ed opinione pubblica implicano necessariamente la ricerca di un “consenso”, poiché non c’è opinione pubblica senza la formazione di un “consenso” (*consensus*) intorno a temi di rilevanza generale. Tuttavia, tale “consenso” non è da confondersi con il consenso politico che si esprime nel momento elettorale e che caratterizza tipicamente il rapporto tra opinione pubblica e gli organi politici. Il “consenso” perseguito dalle corti è, invece, da intendersi come ricerca di unità intorno ai valori costituzionali, è fondato su un rapporto comunicativo (*consensus* da *cum sentire*) ed è connesso alla tutela ed alla garanzia di questi ultimi. Inoltre, molte delle obiezioni oggi rivolte alla comunicazione delle corti costituzionali possono, a mio parere, essere ricondotte al modo in cui la stessa nozione di opinione pubblica (e la formazione di “consenso” che essa presuppone) sono state sviluppate in passato dalla dottrina (a partire da Rousseau), in particolare in esclusivo rapporto con organi natura politica⁴².

Con ciò non si intende negare come la svolta comunicativa delle corti comporti dei rischi per la legittimazione delle corti, talvolta connessi anche alla stessa tipologia di strumento utilizzato (i *social media*, ad esempio) o alla selezione dei *pubblici* cui le corti si rivolgono⁴³.

La comunicazione istituzionale, proattiva e dialogica, chiama infatti le corti a nuove responsabilità. Sul piano individuale, perché se l’autorevolezza delle corti deriva anche dal prestigio, rigore ed autorevolezza dei loro componenti, su di essi grava l’impegno a rifuggire, nelle occasioni di confronto con i media e l’opinione pubblica, dal trasmettere un messaggio personale.

Sul piano collettivo perché le corti dovranno ricercare il giusto equilibrio tra trasparenza e riservatezza, vicinanza e distanza dall’opinione pubblica e dovranno astenersi dal ricercare un consenso sulle singole questioni su cui sono chiamate a pronunciarsi, invece che – come si è ricordato – sulla tutela dei principi costituzionali di cui sono i primi garanti.

Angioletta Sperti
Dipartimento di Giurisprudenza
Università di Pisa
angioletta.sperti@unipi.it

⁴² Sul tema, molto complesso perché io possa riassumerlo adeguatamente nel breve spazio di questo commento, mi sia consentito di rinviare al capitolo 6 della mia monografia *Constitutional Courts, Media and Public Opinion*.

⁴³ Si pensi ad esempio alla individuazione dei destinatari del “Viaggio in Italia” della nostra Corte costituzionale o alla selezione delle località delle udienze fuori sede (in Canada, in Francia e nel Regno Unito). In tutte queste esperienze, la selezione dei “pubblici” delle corti è stata oggetto di rilievi critici.

